



Va dove ti porta l'hi-tech.

I mestieri del futuro e le scelte degli studenti

Settori preferiti: coding e sviluppo software, digitale per l'ambiente, digital marketing, psicotecnologie, intelligenza artificiale e anche il fintech. La laurea, insieme alle esperienze internazionali, è ritenuta ancora fondamentale, atenei telematici compresi (e in vantaggio)



I giovani vogliono lavorare, e anche subito una volta finita la scuola, ma se per alcuni la laurea inizia a perdere di appeal, per altri rimane un passaggio fondamentale (almeno per 7 su 10, come rileva l'ultima ricerca condotta da Skuola.net in collaborazione con l'Università Telematica Internazionale Uninettuno). Oggi sono comunque le prospettive occupazionali a guidare gli studenti a scegliere il percorso formativo e lavorativo per il proprio futuro. E oltre alla laurea, per la maggior parte di loro, tirocini ed esperienze internazionali sono quasi dei passi obbligati. Nonostante a scuola non si faccia molto orientamento per il post-diploma, gli studenti delle superiori guardano ai mestieri del futuro, basati sulle nuove tecnologie e che promettono un posto di lavoro. Tra i settori preferiti emersi dalla ricerca ci sono il coding e lo sviluppo dei software, il digitale per l'ambiente, digital marketing, psicotecnologie, intelligenza artificiale e anche il fintech. Conferma dell'interesse dei nativi digitali, per catturare la loro attenzione le università, telematiche e non, dovranno sfruttare tutte le potenzialità del digitale. Il sondaggio ha coinvolto un campione di 2.650 alunni delle scuole superiori che in questo momento si stanno avvicinando al diploma. Per gli studenti le scuole parlano troppo poco dei mestieri "digitali": più di 1 studente su 2 non ha mai affrontato l'argomento con docenti o esperti. Ma quasi 3 su 10 si sono informati da soli. "È preoccupante che, ancora oggi, tanti giovani non vengano accompagnati dalle scuole nella conoscenza del mondo digitale, costringendo di fatto i ragazzi a farlo da soli. L'orientamento e la consapevolezza sono invece la base da cui partire per 'dominare' la tecnologia", commenta il rettore di Uninettuno Maria Amata Garito che ha condotto lo studio.

Gli studenti provano a fare un passo verso il futuro, anche dal punto di vista lavorativo. Le scuole, invece, troppo spesso, quando si tratta di orientamento sono in ritardo, con uno sguardo poco pragmatico. La ricerca lo segnala in modo chiaro, sul campione è circa un terzo (31%) che sta valutando di intraprendere una professione “digitale”, basata sulle nuove tecnologie, quelle che a detta di tutti gli esperti garantiranno (ma già lo fanno) ampie chance occupazionali. Un risultato che potrebbe sembrare non esaltante ma che, alla luce di quanto succede a scuola, trasmette conforto. Perché negli istituti italiani questi settori restano in secondo piano. Allora dove si informano gli studenti sulle possibilità, soprattutto digitali, per il loro futuro? Soprattutto nella cerchia di affetti e conoscenze ma anch'essa solida: il 14% ha approfondito il tema “mestieri del futuro” in famiglia, con i propri amici, la stessa percentuale (14%) si è attivata in autonomia per avere maggiori dettagli sui lavori emergenti e sugli ambiti di specializzazione “innovativi”. L'approccio è concreto, confermato anche dall'analisi delle motivazioni che spingono verso queste carriere: tra gli interessati, quasi 1 su 2 punta a massimizzare le opportunità di trovare un lavoro e di fare carriera. Ma ci sono anche tanti ragazzi (30%) che lo farebbero per mettere a frutto una propria passione. Sono pochi (22%) quelli che mettono al primo posto le prospettive di guadagno.

Allo stesso tempo però non è un approccio semplicistico, gli studenti sanno bene che non è così facile farsi strada in settori che più passa il tempo e più faranno selezione all'ingresso. Per questo quasi tutti ritengono che per formarsi nel modo giusto e per poter fare la differenza, serve una forte specializzazione. Che deve passare quasi necessariamente per l'università: a pensarla così sono ben 7 intervistati su 10. E se per il 23% può bastare una laurea triennale, il 28% fissa nel titolo quinquennale (o magistrale) il livello minimo da raggiungere, mentre il 19% ritiene che serva anche un titolo post-laurea (master o simili). Appena il 12% crede che possa bastare un corso non universitario, seppur specialistico. Solamente il 18% baserebbe tutto sulla pratica concreta. Anche la tipologia di ateneo scelto, nella mente dei ragazzi, è importante. In questo, la porzione più ampia del campione (40%) pensa che siano le università “telematiche” quelle in grado di fornire una formazione migliore, rispetto alle tradizionali, per svolgere mestieri “digitali”. Agli occhi dei ragazzi, queste possono contare su un vantaggio competitivo dato dalla filosofia con cui sono nate: per il 56% hanno già un modello didattico all'avanguardia, per il 22% sono abituate alla dimensione online (alla base di queste professioni), per il 18% perché abbattano i limiti fisici e quindi sono già dentro alle dinamiche di tali mestieri.

In più, per completare il pacchetto della formazione, durante gli studi per gli studenti è opportuno arricchire il proprio bagaglio con degli “extra”. Imprescindibile l'esperienza “sul campo” e una visione internazionale. Per circa 6 su 10, ad esempio, è fondamentale fare un buon tirocinio curricolare e passare un periodo di studi fuori dai confini nazionali, dato che la percezione è che spesso all'estero sul digitale sono più avanti di noi. E per un altro terzo abbondante (37%) pur non essendo indispensabili sono due attività molto importanti. Stessa cosa per la formazione continua post-titolo. come il frequentare corsi di aggiornamento: per il 56% è fondamentale, per il 37% consigliabile.

I mestieri che oggi attraggono di più i futuri diplomati non sono per forza lavori che richiedono competenze da ingegneri o matematici “puri”, spesso si tratta di ambiti professionali trasversali, che mescolano le competenze digitali con quelle umanistiche. Nella classifica dei desiderati degli studenti, infatti, i primi posti sono occupati da quelli legati al “Coding e sviluppo software o siti web” (15%), ma anche a “Sostenibilità e Green”, cioè le cosiddette nuove tecnologie per l'ambiente (13%) e al “Digital e Influencer Marketing” (13%). A seguire, il mondo delle “Psicotecnologie”, le nuove tecnologie applicate alla psicologia (11%) e il macro-settore della “Intelligenza Artificiale” (11%). Buono, infine, anche il riscontro dell'area “Fintech”, cioè le attività di economia e finanza svolte online (9%).